

13 tesi per la rifondazione in Italia del partito delle persone radicate nei valori e negli ideali del liberalismo

1 Nelle recenti elezioni europee la sconfitta subita da Forza Italia è stata di dimensioni devastanti. Essa era attesa ma si confidava nel contenimento della perdita dei suffragi. Invece è intervenuta quella che si deve definire una batosta. Con una percentuale di voti superiore al 40% (pari all'incirca alla quantità ingentissima di aventi diritto che hanno disertato le urne) ha trionfato Matteo Renzi, il quale così ha indubbiamente acquisito la legittimazione sostanziale (non formale) a presiedere la compagine governativa, incarico a cui è pervenuto approfittando dell'ormai endemica patologia del sistema politico italiano. È importante la precisazione sopra fatta, perché essa evidenzia che non ha vinto il Partito Democratico, fazione vecchia e lacerata, ma l'uomo che al momento una fetta cospicua di italiani ritiene, erroneamente, attrezzato per risolvere i problemi del Paese. Quando interverrà la inevitabile disillusione il cospicuo pacchetto dei consensi toccato a Renzi si sgretolerà.

Per quanto riguarda Forza Italia, il partito in cui militano molte persone che confidano nei valori, negli ideali, nelle strategie politiche del liberalismo complessivamente inteso (per cui Forza Italia è con pertinenza designabile quale partito "moderato" di centro-destra), essa si trova di fronte a un bivio: o dà corso a una radicale e sistematica strategia di rifondazione, oppure si autocondanna irrimediabilmente all'irrilevanza.

2 Il primo argomento su cui è al momento inevitabile discorrere, concerne la figura e il ruolo di Silvio Berlusconi. Egli è l'unico personaggio "storico" del ventennio alle spalle, del quale si scriverà nei manuali di storia – in termini niente affatto negativi – tra decenni, quando dei suoi competitori assatanati e intrisi d'odio non permarrà neppure la memoria del nome. Egli però è ormai pervenuto alla conclusione del suo ciclo di primazia nella gestione della vita politica italiana per i moderati e i liberali, anche a causa della persecuzione intrisa di nequizia che gli ha inflitto la parte della magistratura corrotta, deviata e politicizzata e pure per conseguenza di alcuni suoi errori, comunque privi d'ogni rilevanza giudiziaria. Nessun dramma nella constatazione che è opportuno che Berlusconi abbandoni il proscenio e assuma una diversa collocazione dietro le quinte: è evento del tutto fisiologico. Egli potrà ancora fornire un rilevante contributo alla buona causa del miglioramento morale e civile, oltre che economico, del popolo italiano: ma appunto "facendo un passo indietro", lasciando ad altri la gestione delle problematiche sulla scena sotto la luce dei riflettori.

3 Per evidenziazione immediata dell'indispensabile discontinuità, è altamente opportuno che, mediante ricognizione oltremodo accurata e rigorosa della identificazione lessicale più pertinente, si proceda a un cambio di denominazione del partito. Se "Popolo della Libertà" a un certo punto è parso inadeguato, soprattutto per l'uso della locuzione in acronimo (la PdL invece che il PdL), la riesumazione dell'espressione "Forza Italia" nella speranza di far rinascere, tramite la riadozione del nome originario, lo spirito del 1994, si è palesata del tutto inappropriata. Si sarebbe dovuto avere bene presente che il ritorno nostalgico al passato non paga mai, in nessun ambito dell'agire umano.

4 Sul piano sostanziale, poi, è imprescindibile una totale inversione di rotta: bisogna che lo schieramento politico rinnovato si trasformi da partito/movimento di nominati dal capo e, ai livelli territorialmente più ristretti, dai nominati del medesimo (ovviamente negli incarichi di gestione), a partito di eletti in tutte le scansioni organizzative, da quelle istituite nei territori regionali e sub-regionali, agli organismi direttivi nazionali, alla figura medesima del *leader* nazionale (per adoperare una locuzione abituale nel mondo anglosassone, l'orientamento attualmente prevalente di tipo *top-down* va integralmente sostituito con il flusso decisionale *bottom-up*).

5 Manifesto qui una rimarchevole perplessità in merito alla pratica e al vagheggiamento delle primarie, questione che al momento è centrale nella contrapposizione dialettica all'interno di Forza Italia. Ritengo, innanzi tutto, il termine equivoco, generatore del rischio di scimmiettatura del sistema designativo statunitense (completamente diverso dal nostro), pericolo in cui è già ripetutamente incorso il Partito Democratico che l'ha acriticamente adottato. Mi rendo conto dell'innamoramento nominalistico ormai avvenuto, ma sarebbe meglio adoperare altra parola per indicare l'evento so-

stanziale che i rappresentanti/responsabili ad ogni livello vengono scelti da chi, poi? Perché al momento, oltre a usare ad ogni pie' sospinto il termine "primarie", non si è sciolto un nodo fondamentale: chi vota alle primarie? Anche cani, porci e immigrati clandestini come successo nelle primarie del PD oppure solo gli iscritti? Io propondo nettamente per la seconda soluzione.

6 Se la soluzione da me preferita non prevale, allora è inevitabile che ci si chieda: a che cosa servono gli iscritti, per quale ragione si propone a una persona di affidarsi tramite esborso di una certa somma e acquisizione della tradizionale tessera? Io ritengo che il partito rinnovato dei liberali italiani per costituzione ontologica avversi alla sinistra si debba basare sugli iscritti, entro la tesi fondante che gli iscritti *sono* il partito (nelle occasioni elettorali ovviamente implementati da grande quantità di cittadini elettori). Ciò comporta di necessità una intensa, capillare campagna di tesseraamento, con specificazione netta dei diritti e dei doveri degli iscritti (e consistente riduzione delle quote attuali di iscrizione). È poi indispensabile – contrariamente a quanto finora avvenuto – che gli iscritti siano costantemente coinvolti nelle vicende politiche e gestionali del partito (mediante riunioni per affrontamento e approfondimento delle problematiche politiche e culturali, assegnazione di specifiche responsabilità, informazione assidua tramite il WEB e altri canali informativi,). Dunque, la fidelizzazione deve essere percepita quale impegno essenziale, perché l'esistenza ai vari livelli di gestione della vita politica di persone appunto fidelizzate, capaci, informate, collaborative è garanzia di successi elettorali e di buona resistenza anche nei momenti di crisi e di appannamento dei consensi. Ovviamente non è inutile qui il ribadimento che i dirigenti di tutte le tipologie hanno da essere eletti dagli iscritti.

7 Anche se di recente si sono posti in antitesi i congressi e le cosiddette primarie, fuor di polemica pregiudiziale ed emotiva non si dà reciproca repulsione tra di essi. I congressi vanno intesi come luoghi della conoscenza tra gli iscritti e dell'emersione dei capaci, quali imprescindibili occasioni di analisi e approfondimento delle problematiche in campo, di definizione delle strategie, delle tattiche e dei programmi operativi. Nel contesto dei congressi, anche tramite lo strumento designativo delle cosiddette primarie, quale sbocco gestionale degli stessi è funzionale che si proceda all'elezione di responsabili e dirigenti, in tutte le scansioni dell'organizzazione, dalle basi al vertice, si ripete.

8 Durante l'intero corso dell'impegno in politica tuttora, malgrado gli ostacoli, attivo, di Silvio Berlusconi, il partito da lui fondato, e periodicamente ristrutturato e ridenominato, ha avuto natura di partito del leader, di espressione delle idee, della volontà e dei propositi operativi del capo. Ciò ha comportato effetti positivi (almeno per larga parte del percorso), ma anche non marginali conseguenze di segno contrario (per esempio, la permanenza in scena di una schiera di capi di seconda fila non meritevoli, non capaci, inadeguati, distintisi solo per acquiescente ossequio alla figura del leader). Ovviamente un leader autorevole, anche carismatico, connotato da grande competenza, in grado di stimolare le persone e attrarre il consenso elettorale è auspicabile, utile, foriero di più o meno duraturi successi: ma per non legare troppo la consistenza del partito rinnovato alle caratteristiche personali del capo, designato tramite votazione, è strategico che si attribuisca una inequivocabile primazia a idee, ideali, valori, progetti, programmi, al servizio dei quali hanno da porsi tutti i dirigenti, ovviamente a cominciare dal leader nazionale.

9 Deriva dalla tesi appena sopra puntualizzata l'estrema opportunità di un cambiamento epocale nella concezione della politica: da esercizio del potere, non di rado per soddisfazione prioritaria delle ambizioni e degli interessi degli "attori", a servizio esclusivo al bene essere economico, sociale e civile dei cittadini, essendo primari *leit motiv* dell'azione dei politici moralità, competenza e merito.

10 Se, come in tesi precedente sostenuto, un partito non può con pertinenza agire senza un corpo di dirigenti preparato, onesto, non intenzionato ad approfittare della situazione per trarne materiali vantaggi, animato da esclusivo spirito di servizio, neppure può istituirsi, consolidarsi, implementarsi se non tende con ogni tenacia a radicarsi in tutti i territori: ciò implica l'individuazione di sedi ove gli esponenti del partito possano svolgere le loro attività e i cittadini possano recarsi per l'esposizione di loro problemi e richiesta di aiuto nella soluzione, organizzazione assidua e capillare di iniziative culturali, assistenziali, sociali secondo il senso complessivo del termine.

11 L'epoca attualmente corrente è dominata dall'esplosione delle enormi potenzialità dell'informatica e della telematica, dalla diffusione delle stesse in tutte le articolazioni della cultura, dell'informazione, della comunicazione, delle attività finanziarie ed economiche. Il partito rinnovato qui auspicato non può prescindere da tale gigantesca opportunità, pur non accedendo a grottesche forme di mitizzazione acritica e di uso scervellato di informatica e telematica come attualmente fa l'urlante e ignorante cosmico Beppe Grillo. Il WEB e le sue proliferanti risorse, dunque, vanno adeguatamente adoperati per una connessione assidua con iscritti, simpatizzanti ed elettori reali e potenziali: tramite realizzazione di siti WEB interattivi ben fatti e attraenti, presenza nei social network, uso capillare della posta elettronica, interventi dei dirigenti in audiovideo,

12 La sinistra (comunista, post-comunista, paracomunista, dei fiancheggiatori nella consueta veste di "utili idioti") si avvale ancora largamente dei cascami, delle risonanze tuttora aleggianti dell'egemonia culturale che per decenni il Partito Comunista ha saputo, invero con notevole abilità, esercitare, anche approfittando dell'acquiescenza della Democrazia Cristiana e degli altri partiti alternativi: ciò nei settori strategici, per l'acquisizione e il consolidamento del consenso, della scuola, dell'università, dell'editoria, delle televisioni, dell'amministrazione della giustizia. Orbene, il partito rinnovato dei liberali e dei moderati non sarà mai in grado di proporsi con autorevolezza, prestigio ed energia nel panorama sociale complessivo se non riuscirà a contrastare risolutamente la residua egemonia culturale della sinistra nei settori operativi sopra elencati, facendo capire ai cittadini non irrimediabilmente posseduti dal pregiudizio ideologico (la stragrande maggioranza, si spera) che la pretesa superiorità culturale, ontologica e storica dei sinistri in effetti è fumo, vuota vociferazione, mascheramento del nulla sotto il vestito ancora con sicumera da loro indossato.

13 L'intera area nella quale si riconoscono i cittadini aderenti alle idee, ai valori e agli ideali del liberalismo e caratterizzati da strutturale atteggiamento di moderazione nella gestione dei rapporti sociali (designabile senz'altro come "centro-destra"), è stata negli ultimi anni squinternata da devastanti pulsioni al frazionismo (storicamente peculiari dei movimenti costituenti la galassia comunista e socialista): è ineludibile a questo punto che si proceda a una disanima rigorosa dei danni provocati da tale improvvido comportamento, ad attuazione operativa della quale prefiggendosi con tensione massima di pervenire alla riunificazione dei lacerti staccatisi. Facendo prevalere le ragioni che accomunano rispetto a quelle che hanno sciaguratamente spinto alla divaricazione; ponendo drasticamente la sordina, con interruzione tattica e strategica, agli atteggiamenti polemici, ipercritici, divisivi.